

lunedì 3 dicembre 2001

lo sport

rUnità | 17

|         |   |
|---------|---|
| UDINESE | 3 |
| PARMA   | 2 |

**UDINESE:** Turci 6, Gargo 5.5, Sottili 6.5, Bertotto 6, Jorgensen 6.5 (32' st Marcos Paulo sv), Helguera 6.5, Pizarro 7 (41' st Caballero sv), Finzi 6.5, Pieri 6.5, Sosa 6, Muzzi 7 (26' st Di Michele sv)

**PARMA:** Frey 6, Djétou 6.5, Torrisi 5, Cannavaro 6, Sartor 5 (39' st Milosevic sv), Appiah 6, Lamouchi 5.5, Almeyda 5.5, Junior 6.5, Mboma 6, Di Vaio 7 (30' st Taffarel sv)

**ARBITRO:** Dondarini di Finale Emilia 6

**RETI:** nel pt 1' e 4' Di Vaio, 25' Muzzi, 33' Muzzi (r); nel st 9' Jorgensen

**NOTE:** ammoniti Muzzi, Mboma e Cannavaro

## Il Parma parte a razzo poi sbanda e va fuori strada

Due gol di Di Vaio in 4', poi Muzzi trascina l'Udinese alla vittoria

**UDINESE** Dopo otto mesi l'Udinese è ritornata alla vittoria interna in campionato riuscendo a conquistare anche una posizione più tranquilla in classifica. Il Parma, invece, pur in vantaggio di due gol, non ha portato a casa neppure un punto e così ora si ritrova in piena emergenza: 11 punti, e quart'ultimo posto in piena zona retrocessione. La squadra di Hodgson, dopo la buona prova di San Siro in coppa Italia, si è quindi ripetuta in campionato anche se la partenza è stata tutta da dimenticare. Il Parma di Passarella, infatti, si è trovato subito davanti un'autostrada completamente sgombra, ma alla fine i gialloblù non sono riusciti a tenersi

in carreggiata dimostrando tutti i limiti emersi in questi mesi. È stato soprattutto il centrocampo a non tenere il passo dei friulani. Pizarro, Pinzi, Helguera e, soprattutto sulle fasce, Jorgensen e Pieri, hanno incominciato a girare e per Appiah e compagni è stata molto dura. E poi l'Udinese ha potuto contare su un Muzzi in gran spolvero. L'attaccante è stato l'autentica spina nel fianco della difesa del Parma. È andato su tutti i palloni e Cannavaro e Torrisi sono sempre stati in difficoltà. Ma Muzzi e compagni sono stati favoriti anche da alcuni errori tattici del Parma che non ha saputo amministrare il doppio vantaggio. Ha avuto l'occasione anche

per uccidere la partita, ma Di Vaio non ha colto l'attimo. Così poi la squadra si è spenta e ha permesso all'Udinese di recuperare. Pur privo di elementi fondamentali quali Benarrivo, Bolano, Boghossian, Sensini e Marchionni il Parma è sceso in campo determinato. Al fischio d'inizio si è praticamente trovato in vantaggio di due gol con la complicità di un irriconoscibile Gargo. Poi, sempre Di Vaio, ha avuto l'opportunità per il terzo gol. L'Udinese ha accusato il doppio svantaggio e ha reagito con Jorgensen la cui conclusione si è però stampata sul palo. I padroni di casa sono però cresciuti nel corso dei minuti. Helguera e Pizarro hanno incominciato a servire in profondità Muzzi che ha trovato il gol al 25'. La partita si è così riaperta. L'Udinese ha continuato a spingere

e ha raggiunto il pareggio su calcio di rigore trasformato dal solito Muzzi. Nella ripresa le cose non sono cambiate. L'Udinese è scesa in campo determinata a fare sua l'intera posta. L'occasione giusta l'ha avuta Jorgensen che al 9' ha beffato Frey. Poi la squadra si è disunita. Il Parma è cresciuto. Al 20' Mboma ha calciato alto da buona posizione, mentre al 27' e al 39' è stato ancora Di Vaio a cercare il gol del pareggio. In questa fase si sono messi in evidenza Appiah e Junior, ma il Parma non ha trovato la via giusta. L'Udinese ha cercato di colpire di rimessa, ma Frey è stato abile su una conclusione di Di Michele. Udinese e Parma saranno avversarie anche in coppa Italia. Per il momento a sorridere è comunque Hodgson.



decoder

Nel posticipo al Dall'Ara i granata sbagliano la rete del pari a 10' dalla fine

# Al Bologna basta un Olive

Gol del mediano e vittoria sul Torino (1-0), rossoblù al quinto posto

Luca Bottura

|         |   |
|---------|---|
| BOLOGNA | 1 |
| TORINO  | 0 |

**BOLOGNA:** Pagliuca 6.5; Falcone 7, Fresi 6.5, Castellini 6.5 (42' pt Gamberini 6); Nervo 6 (10' st Brioschi 6.5), Brighi 7, Olive 7, Wome 6; Pecchia 6, Zauli 6.5; Cruz 4 (32' st Negri sv)

**TORINO:** Bucci 6; Galante 6, Fattori 5.5, Delli Carri 5.5; Asta 6.5, Vergassola 6, Scarchilli 6 (24' st Maspero 6), De Ascentis 5.5 (34' st Pinga sv), Castellini 6 (41' st Semioli sv); Ferrante 5.5, Lucarelli 5

**ARBITRO:** Trefoloni di Siena 5,5

**RETE:** nel pt 5' Olive

**NOTE:** ammoniti Fresi, Vergassola, De Ascentis, Gamberini, Brighi e Brioschi

**TELECRONISTI:** Tecca 7, Di Marzio 7, Manginate 6

Il preparata scivola via tra molti bei servizi (sul Filadelfia, su Pagliuca) e un'aggiacchiante pubblicità di "Merry Christmas", la vanzinata di Natale firmata da Neri Parenti. Il sunto del trailer: un cane fa pipì su Boldi, De Sica e sugli altri protagonisti del film. Al di là del giudizio critico - condivisibile - è roba da mollare il televisore e tuffarsi nel gelo dello stadio. Ma ormai è tardi. La partita incombe. E con essa l'entusiasmo del Toro, in serie positiva, e i dubbi del Bologna. Che in settimana ha prelevato Marco Negri, disoccupato da due anni, per cercare di risolvere i problemi in attacco. Ma che non può schierarlo subito, per carenza d'ossigeno. Dunque, formazione d'emergenza. Senza Locatelli, Cipriani, Signori, Bellucci. E soprattutto - emergenza nell'emergenza - con la presenza di Julio Cruz, mister 25 miliardi, precipitato da tempo in un tunnel psicanalitico di complessa risoluzione.

Quando però l'argentino, solo a mezzo metro dalla porta, sbaglia un gol da antologia (del cabare), il Bologna è già in vantaggio. Merito di Brighi, al cross. E della testa di Olive. Che ci sa fare, in elevazione. E una volta in più sostituisci chi dovrebbe segnare di professione, le reti. Ma proprio non ce la fa. Neanche al 12', quando si ritrova un'altra volta solo davanti a Bucci. E sbatte fuori il pallone. Come ricorda Tecca in telecronaca - bravo, al solito - Cruz è il terzo attaccante della nazionale argentina. Evidente-

mente il famoso villaggio globale tale non è, e le sue immagini non sono mai arrivate al di là dell'oceano. Non da due anni in qua.

Il Bologna domina. Wome e (soprattutto) Nervo hanno il controllo delle fasce. In mezzo, Brighi e Olive sono un collante efficace per le rifiniture di Zauli e Pecchia. E tutta la squadra ostenta una certa lucidità. Con un'eccezione. Cruz ne sbaglia un altro paio, una addirittura tirando in porta. La (buona) regia di Stream ne segue lo psicodramma riservandogli lunghe inquadrate ad personam. Anche quando - spesso - Guidolin prova a massaggiargli l'anima e a resuscitare l'attaccante che nel Feyenoord superò i 25 gol. Risultati: nulli. Prima che Trefoloni fischi due volte, il Jardinerio bestemmia un ulteriore

assist di Zauli. E Di Marzio, il co-équipier di Tecca, vorrebbe inseguirlo con un grosso randello: «Per tirare ha aspettato la notte di Natale», dice. Ma se va avanti così non mangia il panettone.

La ripresa è granata, inizialmente. Asta ha preso le misure a Wome, sulla destra. Ferrante e Lucarelli cercano e trovano qualche percussione centrale. De Ascentis risolve a calci il problema Pecchia. Aggiungendo che Cruz sviene quando dovrebbe insaccare di testa il 2-0, ecco la fotografia di un Bologna un po' intimidito. A torto, perché il Toro tira in porta una volta sola, con Ferrante. Piano. E basta Brioschi al posto di Nervo perché i rossoblù ritrovino il controllo delle corsie laterali. Congelando di nuovo la partita. La contromossa di Camolese è

## microfilm

**5' primo tempo Olive correge di testa in rete un cross dalla sinistra di Zauli. Il centrocampista rossoblù stacca indisturbato in piena area di rigore. Inutile il volo di Bucci.**

**8' sulla fascia sinistra azione di Wome che va al cross, velo di Pecchia che libera Cruz. La girata dell'argentino è altissima.**

**13' ancora l'argentino e ancora un'occasione sprecata. Il numero nove rossoblù s'avvicina alla porta di Bucci ma la conclusione di sinistro finisce fuori.**

**21' annullato un gol di Pecchia di testa per una netta posizione di fuorigioco del centrocampista ex-Napoli.**

**46' fallo di mani di Delli Carri su un tentativo di pallonetto di Cruz a due passi dalla porta. Il Bologna reclama.**

**38' secondo tempo il Torino va vicino al pareggio. Punizione di Vergassola leggermente deviata da Fresi, la palla arriva sulla testa di Galante che alza sulla traversa.**

**39' proteste del Torino per un fallo di mano di Gamberini su azione in area di Ferrante**

l'ingresso di Maspero per Scarchilli. La contro-contromossa di Guidolin è la sostituzione di Cruz con Negri. Praticamente, per giocare, paga lui. Mentre Wome, beccato da Stream mentre tira un ceffone a Vergassola, pagherà in settimana. Con una squalifica-tv.

A 10' dalla fine Galante sbaglia di testa il gol del pari. È il frutto di un insistito forcing granata, è il frutto della solita apatia di Guidolin dalla panca. Più che Cruz, andava tolto Pecchia. Il Bologna ha finito

le energie a centrocampo. E poco dopo, se Trefoloni vedesse un netto "mani" di Gamberini in area, il Toro guadagnerebbe un giusto rigore. E, forse, l'1-1. Magari immeritato, a contare le occasioni. Magari giusto, contando che le occasioni il Bologna le ha sbagliate tutte. Ma il miracolo non arriva. I rossoblù sono ancora in zona Champions League, con 20 punti. Secondo le statistiche, è il più alto risultato mai raggiunto da una squadra che gioca in dieci dall'inizio del campionato.



Falcone e Galante in un contrasto aereo ieri in Bologna-Torino. R. Ferrini/Agf

Risolve una doppietta di Frick (2-0), Toni sbaglia un rigore

## Il Verona è ripartito Brescia sciupa tutto

|         |   |
|---------|---|
| VERONA  | 2 |
| BRESCIA | 0 |

**VERONA:** Pegolo 7, P. Cannavaro 6, Zanchi 6, Teodorani 5.5, Oddo 6.5, Italiano 6, L. Colucci 6.5, Seric 6.5, Camoranesi 7 (44' st G. Colucci sv), Frick 7 (41' st Montano sv), Mutu 7 (31' st Cassetti sv).

**BRESCIA:** Castellazzi 6.5, Petruzzi 6 (32' st Mero sv), Calori 5, Bonera 6, Schopp 5 (31' st Esposito sv), A. Filippini 6.5, Yllana 5.5 (1' st Tare 5), E. Filippini 6, Sussi 5.5, Giunti 5.5, Toni 5.

**ARBITRO:** Rodomonti di Roma 6.5.

**RETI:** nel pt 19' Frick; nel st 1' Frick.

**NOTE:** al 32' del pt, Pegolo del Verona ha parato un rigore. Ammoniti: Petruzzi, Bonera e Sussi

Al Franchi il Piacenza passeggia (1-3) guidato dal solito Hubner, senza fine la crisi dei viola che giovedì a Lilla si giocano gli ottavi Uefa

## Viola di vergogna: la Fiorentina non c'è più

Marco Bucciantini

|            |   |
|------------|---|
| FIorentina | 1 |
| Piacenza   | 3 |

**FIRENZE** Otto secondi e spiccioli. Più veloce di Green nei cento metri, più rapido del primo canestro in una partita di basket. Paolo Poggi si iscrive nella storia del calcio per il gol più veloce, pareggiando in precocità Marco Branca di un Udinese-Fiorentina (4-0) di otto anni fa: cose che restano. È un attimo: la Fiorentina avvia la gara. Amoroso riceve il passaggio dalla lunetta, Hubner lo aggredisce, gli soffia il pallone e lo porge al compagno di reparto. Poggi spara secco sul primo palo e se non ci sei non puoi credere allo stralunamento generale.

Così Fiorentina-Piacenza (da definire scontro salvezza, senza pudori) comincia con l'handicap per i viola. Finisce peggio: la classifica è sempre quella, i soliti difetti emergono impietosamente. La difesa è la più battuta delle diciotto, la palla gira lentamente, i centrocampisti non aggrediscono con l'eccezione di Gerovital Di Livio, sulla tre quarti avversaria l'azione muore. Si spera nel ritorno imminente di Morfeo.

Il Piacenza gioca una partita anni sessanta: «Siamo stati fortunati a trovare quel gol rapido - ammette Hubner - ma ci siamo chiusi troppo». È vero, tutti a far mucchio al limite dell'area, ma a Firenze da qualche mese basta e avanza. Dopo il vantaggio di Poggi, la Fiorentina su quel muro sbatte come i mosconi sui vetri delle finestre: loro non trovano la maniglia, mentre Amoroso, Benin (comunque generoso) e

Rossi non trovano - e non possono trovare - la giocata che innesca le immobili punte.

Il secondo tempo dimostra cosa sia un annata no: la Fiorentina attacca, a volte addirittura punge (in mischia con Ganz, da fuori con Benin e Nuno Gomes). Entra Gonzales e muove qualcosa ai trenta metri. Mora stende Di Livio e viene cacciato per doppio giallo: è il 32' e da quella punizione spunta la testa di Benin che pareggia.

Mancini soffia nell'inerzia favorevole (il Piacenza ormai è un riccio, la palla è sempre attorno al limite dell'area biancorossa) e mette la terza punta, l'attaccante greco Vakouftsis (una decina di presenze in serie A, neanche un tiro in porta). Al 40' parte l'unico contropiede piacentino di tutto il secondo tem-

po. Statuto riceve da Volpi, si allunga nella metà campo viola e prende una punizione di alleggerimento, ai trentacinque metri. Hubner la trasforma nel gol partita, aiutato dalla deviazione di Di Livio in barriera. Tre minuti dopo confeziona anche l'assist per Statuto, che ha il tempo di controllare, mirare e chiudere il conto.

Dopo aver racimolato un punto nelle ultime cinque partite il Piacenza ne prende tre tutti assieme e scavalca quattro squadre in classifica. Mancini, al quale la società (riassunta nella figura di Luna) ha confermato la fiducia, fa i conti con la quinta sconfitta interna in appena tre mesi di calcio giocato. Giovedì la Fiorentina andrà a Lille a giocare l'accesso agli ottavi di finale di Coppa Uefa: sembra solo un inutile lusso.



Una domenica da dimenticare per Mancini allenatore della Fiorentina. R. Giovannozzi/Agf

Pino Bartoli

**VERONA** Il Verona ha smaltito la sbronza di Torino. Una settimana dopo la cinquina presa dai granata, la squadra di Malesani si è rimessa in corsa nel derby a distanza col Chievo. Per battere il Brescia, però, è servita una gara combattuta che ha messo in evidenza la maggiore compattezza dell'Hellas, migliore nella gestione della palla e nelle folate offensive, dove il trio d'attacco composto da Camoranesi-Frick-Mutu ha spesso dato grattacapi alla difesa lombarda. Il Brescia d'altronde può recriminare per le occasioni sprecate.

Alla vigilia i due tecnici hanno dovuto mescolare un po' le carte. Il Verona non recupera il portiere Ferron e si affida al giovane Pegolo, alla seconda apparizione nella massima serie dopo l'esordio choc di domenica scorsa. In difesa, Malesani inserisce Teodorani al posto dello squalificato Gonnella. Il Brescia si presenta senza gli infortunati Baggio e Bachini, oltre naturalmente a Guardiola, sospeso per la vicenda doping e in attesa di giudizio. Mazzone si affida all'unica punta Toni, con Giunti alle sue spalle e l'austriaco Schopp sulla fascia destra.

L'equilibrio si rompe al 19': angelo di Oddo dalla destra, testa di L. Co-

lucchi e Frick, da due passi, devia alle spalle di Castellazzi. I lombardi accusano il colpo, ma cercano comunque di reagire. Al 30' Calori sfiora il pareggio di testa e un minuto dopo, per un ingenuo fallo di Teodorani su A. Filippini, Rodomonti assegna un calcio di rigore. Sul dischetto va Toni, ma Pegolo si supera e devia la conclusione dell'attaccante in angolo.

A inizio ripresa Mazzone gioca subito la carta Tare, ma Calori, con un retropassaggio suicida, gli scombusso la i piani mettendo Frick nelle condizioni di presentarsi solo davanti a Castellazzi e di segnare la sua prima doppietta in serie A. Il Brescia va in tilt e 2' dopo Castellazzi salva la porta su un colpo di testa ravvicinato di Camoranesi. Sul rovesciamento di fronte Pegolo salva su Tare e sul susseguente angolo è italiano a respingere sulla linea un incornata di Toni. Una volta riordinate le idee, dopo che Tare manda alto da un metro la più facile delle palle-gol, il Verona si ripresenta dalle parti di Castellazzi con Mutu, che dribblato Petruzzi coglie il palo con un'astuta conclusione. La partita termina praticamente qui, anche se va registrata una clamorosa palla-gol sciupata da G. Colucci, appena entrato in campo, che a porta vuota ha mancato il bersaglio al 45'.